



L'ITALIA CHE CON CAMBIA MAI

<http://www.guidocontessa.it/>



BANCO DI SICILIA RUBA TU CHE RUBO IO

L'Espresso

ANNO XIII N.39

ROMA 24 SETTEMBRE 1967 - LIRE 200



RAPPORTO DAL VIETNAM

di **SUSANNA RATTAZZI**

BOMBE E CARITÀ

CAOCCI RACCONTA

NELLA TANA DEI BANDITI



VENT'ANNI DI SCANDALI DEMOCRISTIANI

L'Espresso

ANNO XI N. 29

ROMA 18 LUGLIO 1965 - LIRE 150

TRABUCCHI DICE TUTTO



**«ORA VI SPIEGO
QUAND'È CHE UN
MINISTRO PUÒ
ANDARE AL DI LÀ
DELLA LEGGE»**

**L'autodifesa dell'ex
ministro in un'in-
tervista esclusiva**

L'Espresso

ANNO XI N. 25

ROMA 20 GIUGNO 1965-LIRE 150

Il momento

CHI PAGA
IL SUCCESSO
DELLA DC

PER i leaders della Democrazia cristiana la consultazione elettorale di domenica scorsa ha rappresentato un successo senza possibilità di equivoco. In questi ultimi anni l'immenso serbatoio di voti del partito cattolico, costituito da un ammasso eterogeneo di posizioni politiche e di interessi particolari, aveva mostrato delle gravi incrinature. Per gli esponenti della destra del partito, per i "centristi" di Scelba o di Gonella, questo lento ma costante calo di voti democristiani, attribuito alla politica di centro-sinistra, rappresentava una grave preoccupazione. La lotta frontale condotta da questi ambienti è durata però solo pochi mesi. Negli ultimi successi senza pari tra gli ottantisti di in questi ultimi da e i moderati che sono di voti del partito come Rumor o fino da un ammasso come Colombo s'è sitioni politiche e di più d'un armistizio: ri, aveva mostrata l'alestria che ha lo re. Per gli esponenti del paese e all'altro-partito, per i "gruppi canonici" e tradizionali, questo lo cattolico, quella cioè di voti democristiani moderata, intercassifica di centro-destra precipitosa, capogruppo grave preoccupa il paese senza scossetta condotta da i comporre questo quato però solo potrà necessario, da una "solita" d'aver essere in vita di governo di centro-sinistra, e dall'altra sottrargli giorno per giorno quella carica di vitalità e di volontà riformatrice con cui era nato.

Questo obiettivo è stato pienamente raggiunto come dimostrano le elezioni di domenica che hanno inaugurato i nuovi elettori. Da chi ha avuto la DC i voti che caratterizzano questa sua indubbia ripresa? Anzitutto essa è riuscita ad attrarre l'opinione politica d'estrema destra. L'elettorato conservatore ha dimostrato di non prestare molta fede alle campagne apocalittiche condotte da Magliolo o da Michelini che continuano a dipingere il centro-sinistra come l'anticamera del fronte popolare, cioè come una politica di sovversione economico-sociale che rappresenta un pericolo per l' iniziativa privata. L'imprevedibilità di moderazione e di prudenza data dal partito di Rumor al governo rende inverosimili questi timori e consiglia l'elettorato di destra a rifugiarsi al riparo del partito cattolico: il netto insuccesso del MSI e il comportamento stazionario del liberale, servizio appunto a smentire questo stato d'animo.

Ma c'è anche un altro motivo che induce a interpretare le recenti elezioni come una vittoria della parte moderata del centro-sinistra: ed è la diminuzione dei voti socialisti in quasi tutte le località dove s'è svolta la consultazione. Non si tratta certo d'una disfatta, ma di una significativa e preoccupante conferma: da tre anni in qua, in quasi tutte le consultazioni parziali, i socialisti perdono un po' di terreno. E' una continua emorragia solo in parte prevedibile, di quelle che non destano timore per la vita del mulino ma che lo sfilberano lentamente. Era prevedibile, d'altra parte, che un grosso partito operaio che si accingesse a compiere un'operazione politica di grave impegno come quella del centro-sinistra subisse dei contraccolpi elettorali. La scissione del PSIUP era un altro elemento che giustificava una previsione del genere. Ma per chi ha operato ad aver fiducia nel partito socialista non è il parziale insuccesso a costituire motivo d'allarme quanto la rassegnazione con cui esso viene subito. Il successo del PSDI si spiega con considerazioni analoghe a quelle fatte per la DC. Come i democristiani, anche i socialdemocratici svolgono in seno alla coalizione una propria politica, a suo modo, coerente: non mettono l'accento sulle riforme di struttura, cercano di mitigare le sudicie altrui, parlano di "basta e corretta amministrazione".

Tra i partiti della maggioranza, insomma, gli unici a pagare per tutti sono i socialisti. Gli altri, dalla DC ai socialdemocratici, sono riusciti a trovare un abito che giustifica la loro azione di governo e rafforza il loro prestigio presso l'elettorato. Resta da vedere se il governo di centro-sinistra vale questo sacrificio, o se i socialisti sono semplicemente dominati da una mistica e irrazionale vocazione al sacrificio. Man mano che passa il tempo, questa seconda ipotesi sembra la più fondata.

Il disordine amministrativo minaccia l'economia italiana

LO SPRECO
DI STATO

TUTTA BIRGI VISITA LA GRANDE MOSTRA SUL

L'AUTORE DELLA "RECHERCHE DU TEMPS PERDU"

Nel santuario
di Proust

di GIANCARLO MARMORI

CAMILLA CEDERNA

L'ONOREVOLE
SI LAMENTA

NELLA "MANDRAGOLA" TOTÒ INTERPRETERÀ IL PER-

SONAGGIO PIÙ IMPEGNATIVO DELLA SUA CARRIERA

Due notti
con
Machiavelli

di NELLO AJELLO



A PAGINA 57

A PAGINA 54

A PAGINA 50

A PAGINA 52

L'Espresso

ANNO XI N. 45

ROMA 7 NOVEMBRE 1965 - LIRE 150



TERREMOTO TRA I COMUNISTI

PER CINQUE GIORNI I DIRIGENTI DEL PCI SI SONO DATI BATTAGLIA NEL COMITATO CENTRALE

PERCHÉ GRANDI CLINICI, PROPRIETARI
DI CASE DI CURA E ORDINI RELIGIOSI
S'OPPONGONO ALLA RIFORMA OSPEDA-
LIERA / ABBIAMO INTERROGATO IL MI-
NISTRO DELLA SANITÀ LUIGI MARIOTTI

SUOR CECILIA DICE NO

di LINO JANNUZZI

COM'È NATO IL NUOVO FILM DI CHAPLIN

Una contessa per Charlot



LA CRISI DEL PSI

I COMPAGNI SIAMESI

L'Espresso

ANNO XV N. 21

ROMA 25 MAGGIO 1969 - LIRE 200

**GOFFREDO PARISE,
L'UNICO SCRITTORE
OCCIDENTALE CHE HA
VISITATO LA CINA
IN QUESTI GIORNI
DECISIVI, CI MANDA
IN ESCLUSIVA
IL SUO REPORTAGE**

QUI PARLA PECHINO



L'Espresso

ANNO XI N.7

ROMA 14 FEBBRAIO 1965 - LIRE 150

Il momento

LA DECISIONE DEI SOCIALISTI

La pace, scrivono i giornali, non vuole la crisi di governo. Da molte settimane infatti i partiti discutono, anzi discutono su una precisa chiarificazione politica che avrebbe dovuto aver luogo in coincidenza col consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Ed ha ragione Luigi Salvatorelli quando scrive sulla "Stampa" che è abbastanza strano l'atteggiamento del partito socialista, scostato dalla direzione democristiana prima del consiglio nazionale e ancor più scostato, dopo, dall'unità così miracolosamente e misteriosamente ritrovata.

Ma in realtà Luigi Salvatorelli, per non parlare che del più autorevole dei commentatori politici italiani, ha torto, poiché non si tratta della situazione prima, né si tratta oggi della rinnovata unità della DC. Si tratta di ben altro.

Il governo di centro-sinistra fu atteso dalla pubblica opinione con sentimenti contrastanti: in tutti però c'era un'aspettazione comune: sarebbe stato un governo destinato a fare grandi cose. C'era chi se lo attendeva con viva speranza e chi con ansioso timore, ma tutti erano sicuri che grandi cose, se bene e nel modo, sarebbero state progettate e compiute. Il paragone con i cento giorni di Roosevelt era vivo nel febbraio 1963 e durò a lungo, anche dopo l'arresto del gennaio 1963, dopo le elezioni politiche della successiva primavera, dopo le fasi transitorie e contrastate del ministero Leone.

Poi, dal novembre del '64, è cominciata una lunga "routine" che ancora perdura: un "più-alter" del quale nessuno saprebbe dir male, farebbe esse è tutto all'infuori di quanto ci si attendeva, svanite le speranze, spenta ogni attività intellettuale e politica. L'atmosfera del governo costruita tra il 1963 e il 1965 sembra essere ritornata senza alcuna variante, quasi con gli stessi uomini, quasi con gli stessi programmi. Le differenze, naturalmente, ci sono, ma la gente non se ne accorge, tanto esse sono svettate, coperte dalla tecnica saggia, dalla esperienza consumata di Moro, di Rumor e dei loro compagni dorati.

Perché allora una chiarificazione? E perché una crisi di governo? Salvatorelli ha ragione, almeno in apparenza. Nel gioco del dare e dell'avere, la sinistra sola difficilmente potrebbe ottenere molto di più: forse un ministero, lo spostamento o la collocazione a riparo di qualche nome particolarmente ostico, forse l'on. Andreotti abdicato dal governo (indefinito obiettivo), o l'on. Fanfani imbastito nella rivoltella ministeriale (altro obiettivo ambizioso). Ma è difficile supporre che questi movimenti servirebbero a modificare in qualche modo la situazione.

La verità è che la sinistra laica, e in particolare il partito socialista, sono ormai ad un bivio dal quale è venuto il momento di uscire. Se essi ritengono che, nonostante le delusioni patite e i sacrifici compiuti, il centro-sinistra abbia ancora qualche cosa da dire e da fare, non c'è che proseguire con pazienza e con tenacia, smettendo questo stanzioso gioco di "surrendere" del quale nessuno, e meno che mai i socialisti, traggono vantaggio. Se questa è la convinzione del PSI, è inutile allora chiedere spostamenti di uomini, chiarimenti di intenzioni, riconferme di volontà politica: la Democrazia cristiana dà il suo voto, ed è sciocca a farsi perfino domandargliene uno diverso.

Se poi si ritiene che il centro-sinistra abbia invece dato quello poteva, rompendo certe tradizionali preclusioni della vita italiana, avviando certe riforme, mettendo in circolazione certe verità prima coltivate soltanto da speranze innocenze, e che era già giunto ad un punto oltre il quale non può procedere senza una pausa di respiro ed un ripensamento di idee e di programmi, allora è venuto il momento di rompere, decidendo al passo appropinquato per quanto è stato congegnato e forse modificato per questo non fu dato di compiere.

Inutile attendersi dal di fuori la soluzione di questo dilemma; inutile far vista di credere che tocchi alla Democrazia cristiana dare una risposta soddisfacente, quale che sia. La risposta, anzi la decisione, spetta alla sinistra e soprattutto ai socialisti. È via chiusa e definitiva: o proseguire senza incertezze, o troncare senza pentimenti.

IL VATICANO HA SOTTRATTO AL FISCO 40 MILIARDI DI TASSE IN TRE ANNI

IL PIÙ GRANDE EVASORE D'ITALIA

A PAGINA 11

UNA NOTTE ROMANA CON L'AUTRICE DEL "GRUPPO"

I veleni di Mary McCarthy

di SANDRO DE FEO

A PAGINA 11

CORRUZIONE A MANTOVA, QUESTA VOLTA È SOTTO PROCESSO LA SINISTRA

L'IMMOBILIARE ALLA ROVESCIA

di CLAUDIO RISÉ

A PAGINA 11

DOPO LA METAMORFOSI CLAUDIA CARDINALE SI È DECISA A GIRARE UN FILM IN AMERICA

La tortora mette gli artigli

di MARIALIVIA SERINI



A PAGINA 10-11

DIVORZIO

L'ULTIMATUM DI RUMOR

L'Espresso

ANNO XII N. 41

ROMA 9 OTTOBRE 1966-LIRE 150



UN MONDO SOLO DI DONNE

I progressi della biologia renderanno possibile la riproduzione per partenogenesi?

di ADRIANO BUZZATI TRAVERSO

Spendiamo per la scuola 2000 miliardi all'anno ma i risultati finora non sono incoraggianti

IL SOMARO DI STATO

di LIVIO ZANETTI

UN INCONTRO TRA JACK KEROUAC E ALBERTO ARBASINO

Il beatnik in pensione

di ALBERTO ARBASINO



L'Espresso

ANNO XIV N.8

ROMA 25 FEBBRAIO 1968-LIRE 200

Battaglia nel Consiglio dei ministri
per le nomine dei nuovi capi militari



IL VALZER DEI GENERALI

«Normale avvicendamento nei quadri militari»: questa fu la formula usata da Moro venerdì sera, all'inizio della seduta

«Via Ciglieri», continuavano a insistere i ministri socialisti. «Via tutti», ripeteva Moro, e cercava di guadagnare tempo

Lo Stato italiano deve finanziare la classe politica? / Pubblichiamo un dibattito al quale hanno partecipato Giovanni Leone, Luciano Barca, Flavio Orlandi e Francesco Lami

I capi della rivolta studentesca spiegano perché non si riconoscono nella "vecchia sinistra"



CHI PAGA I PARTITI

PROCESSO A MORAVIA

I COMUNISTI E IL CONGRESSO

HANNO IMPARATO A DIRE NO

L'Espresso

ANNO XV N. 4

ROMA 26 GENNAIO 1969 - LIRE 200



PRAGA BRUCIA ANCORA

A PAGINA 1

Che cosa significa per la politica italiana
il dissidio scoppiato tra Moro e Fanfani



ALDO MORO



AMINTORE FANFANI

E' COMINCIATA LA LOTTA PER IL QUIRINALE

A PAGINA 1

L'Espresso

ANNO XV N. 44

ROMA 2 NOVEMBRE 1969 - LIRE 200

L'ECONOMIA DOPO DUE MESI DI CONFLITTI

QUANTO PUO' RESISTERE

Le grandi aziende hanno già perduto centinaia di miliardi per la mancata produzione: 50 miliardi ne ha perduti la Fiat, 15 l'Alfa, più di 10 la Olivetti. All'Iri i conti sono ancora più gravi

I tagli sulla busta-paga sommano già a 55-65 mila lire, alle quali vanno aggiunte le perdite per gli straordinari non effettuati e per il calo dei rendimenti dei cottimi tra uno sciopero e l'altro

**PERCHE' NELLE STRADE ITALIANE E'
TORNATA A SCATENARSI LA VIOLENZA**

L'ASSE PISA ATENE



CONCISTORO

I MOSCHETTIERI DEL PAPA

L'Espresso

ANNO XV N.14

ROMA 6 APRILE 1969 - LIRE 200

LA NUOVA STRATEGIA DEI GRANDI INDUSTRIALI / AGNELLI

ROMA PROPONE E TORINO DISPONE

A PAGINA 49



I giornali lo crocifiggono, i collaboratori si dileguano, i conservatori lo deridono, de Gaulle lo perseguita

MA WILSON NON SE NE VA

di FRANCESCO RUSSO

A PAGINA 12-11

Come appaiono ad un regista europeo gli Stati Uniti degli anni Settanta

CHE MI DICE L'AMERICA

di MICHELANGELO ANTONIONI



DEL 407/200070

la Voce

DON VITALIANO
L'ALTRA CHIESA POSSIBILE



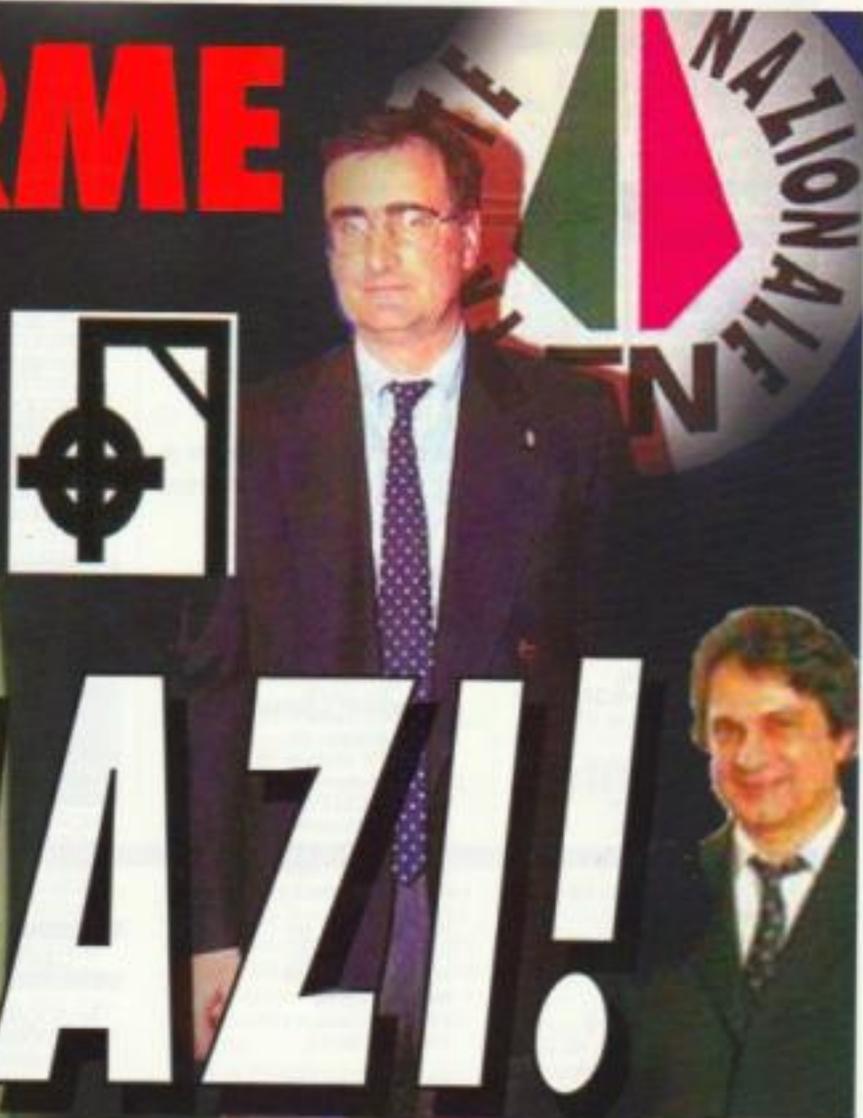
della Campania

**Gli inconfessabili trascorsi dei camerati
uniti nel partito di Alessandra Mussolini**

ALLARME



NAZI!



**CONFLITTI
D'INTERESSE**



Scoppia
alla
Regione
il caso
D'Acunzi

PARMALAT

In esclusiva
i retroscena
inediti del crac
con un
commento
del magistrato
Enzo Albano



SPAGNA**IL BASTONE E LA GARROTA**

L'Espresso

ANNO XVI N. 50

ROMA 13 DICEMBRE 1970 - LIRE 250

**GIOVANI / L'UNIVERSITA' NON LI PREPARA
LE AZIENDE NON LI VOGLIONO**

UNA LAUREA: PER CHE FARE?

È vero che le industrie, nell'assumere i giovani, discriminano fra laureati di prima e di dopo la contestazione? La risposta è che, effettivamente, parecchie aziende cercano il laureato d'annata, proprio come si fa per il vino...

Viceversa, il tipo d'azienda che vorrebbero i giovani può essere descritto così: un organismo in cui il potere sia largamente distribuito, e i cui obiettivi non si limitino al profitto. Non è, come si vede, un contrasto da poco.

F. PIZZOLI 82

UN MANIGOMIO, UNA FORESTA, UNA CITTA'

TRE SCANDALI ITALIANI



F. PIZZOLI 83

UN NUOVO**PERSONAGGIO****IRROMPE****NELLA CRONACA**

La divorziata

di CAMILLA CEDERNA

F. PIZZOLI 84

UAGGI & PIERCING È BOOM: ECCO COME SALVARSI LA PELLE

2,80 EURO (in Italia)

Panorama

www.panorama.it

11 AGOSTO 2003 ANNO XLV N. 31 (1988)



E IN PIÙ
CLAMOROSO

A MILANO
100
BANCONOTE
SU 100
HANNO TRACCE
DI **COCAINA**

**INCHIESTA
ESCLUSIVA**

**UPERALCOLICI,
MARIJUANA,
SESSO SENZA
PRESERVATIVO:
LA RICERCA SUI
RAGER ITALIANI
SEGNA PER LA
PRIMA VOLTA
L'AVVENIRE DI UNA
GENERAZIONE
CHE HA DECISO
DI **GODERSELA.**
ANCHE TROPPO**

SBALLATI

QUESTA SETTIMANA

terrorismo L'incubo Al Qaeda sulle vacanze **Soldi** Dopo il caso Cirio: attenti ai prossimi bond
Il Newman «L'eros alla mia età» **Mode** In spiaggia trionfa lo stile Bahia **Vino** I bianchi al top

POLITICA CULTURA ECONOMIA

A. 20 - A. 110 - X. 1 - 21.11.1976 - L. 400

L'Espresso

**UN PROBLEMA SOCIALE
CHE DIVENTA POLITICO:**



Le violentate

**OGNI GIORNO, IN ITALIA,
CENTINAIA DI DONNE
SUBISCONO VIOLENZE CARNALI.
COME? PERCHÉ?**

**GOVERNO: PRESIDENZA. ANDREOTTI
TESORO. SCHMIDT**